


Editoriale. L'individuo e il gruppo nella polis

A cura di Antonino Giorgi

	<p>Narrare i gruppi <i>Etnografia dell'interazione quotidiana</i> <i>Prospettive cliniche e sociali</i>, vol. 4, n° 2, settembre 2009</p> <p>ISSN: 2281-8960</p>
---	---

Rivista semestrale pubblicata on-line dal 2006 - website: www.narrareigruppi.it

Titolo completo dell'articolo	
Editoriale. L'individuo e il gruppo nella polis	
Autore	Ente di appartenenza
Antonino Giorgi	<i>Università degli studi di Palermo</i>
Pagine 177-179	Pubblicato on-line il 12 settembre 2009
Cita così l'articolo	
Giorgi A. (2009). Editoriale. L'individuo e il gruppo nella polis. In <i>Narrare i Gruppi</i> , vol. 4, n° 2, settembre 2009, 177-179 - website: www.narrareigruppi.it	

IMPORTANTE PER IL MESSAGGIO CHE CONTIENE.

Questo articolo può essere utilizzato solo per la ricerca, l'insegnamento e lo studio privato. Qualsiasi riproduzione sostanziale o sistematica, o la distribuzione a pagamento, in qualsiasi forma, è espressamente vietata. L'editore non è responsabile per qualsiasi perdita, pretese, procedure, richiesta di costi o danni derivante da qualsiasi causa, direttamente o indirettamente in relazione all'uso di questo materiale.

Editoriale. *L'individuo e il gruppo nella polis*

La rivista, in linea con la sua cultura fondativa, ospita, anche in questo numero, contributi multidisciplinari che, nella loro interezza, riguardano non solo i singoli e specifici temi trattati, ma anche il loro *modo* di stare insieme, di narrarsi reciprocamente, di ri-conoscersi nella diversità. Metaforicamente, dunque, il numero si propone come *frame*; una finestra da cui guardare ad un post-moderno che gli autori ospitati tentano di non saturare e, allo stesso tempo, di chiarire e risignificare, come gli aspetti scientifici disciplinari trattati nei diversi articoli dimostrano.

Il numero si apre con il focus di Giorgi e Lo Verso. Il contributo, alla luce dei lavori presenti nelle due sezioni gruppi nella clinica e gruppi nel sociale, vuole essere un breve ma puntuale stimolo, un “pensare su” circa gli sviluppi di alcuni concetti come individuo, gruppo e polis. In particolare, da un vertice psicodinamico, gli autori si pongono il problema di come saldare, in modelli concettuali unitari, i vari aspetti della vita psichica che attraversano e connettono individuo, famiglia, gruppo, società. In questa direzione, essi identificano nel concetto di relazione questa “saldatura”. Oggi, del resto, ciò è ampiamente condiviso dalla comunità scientifica, e non solo in quella strettamente psicodinamica.

La sezione gruppi nella clinica ospita il contributo di Galletti, la quale traccia alcune brevi e chiare linee attraverso le quali si è sviluppata in Italia la psicosocioanalisi. L'autrice, nello specifico, fornisce al lettore una comprensione di natura epistemico-teorica del modello psicosocioanalitico, per poi porre l'accento sulla “concezione operativa di gruppo”.

Sempre per gruppi nella clinica Veronese, Said e Castiglioni esplorano alcune pratiche di oppressione interne e esterne che possono creare seri rischi alla salute fisica e psicologica dei bambini Palestinesi. Tre storie tipiche di bambini intervistati nel campo profughi di Jenin sono state sottoposte ad analisi del contenuto. I temi emergenti dall'analisi includono il bisogno di “redimere” i nonni e i genitori (depressi, preoccupati, senza speranza), scarsa tolleranza della condizione di imprigionamento e di costrizione in spazi ristretti, bisogno di spazi di gioco, accelerazione attraverso la violenza dei riti di passaggio all'adulthood.

Nell'ambito della sezione di gruppi nel sociale Coppola, Casarino, Porrovecchio e Giorgi approfondiscono gli studi sul pensiero mafioso in Sicilia con una ricerca pilota sul "campo", focalizzando l'attenzione sulla scuola come contesto simbolo dell'ingresso e della convivenza nello spazio pubblico. Il campione della ricerca è costituito da studenti delle scuole elementari, medie e superiori di alcuni centri in provincia di Palermo. Dai dati raccolti emerge una concezione di legalità che si riduce al semplice rispetto delle norme, rivelando un tipo di pensiero dogmatico che intrattiene stretti rapporti col pensiero mafioso. In particolare, il ritiro dallo spazio pubblico e la delega della funzione politica creano un progressivo distanziamento psichico che connota, in maniera paranoide, l'agorà della vita sociale come un mondo cattivo, e fa percepire la presenza mafiosa come connaturata al territorio.

La sezione gruppi nel sociale continua con il contributo di Servetti. Il lavoro, espresso in forma d'intervista, propone al lettore, in continuità con il lavoro di Galletti, una serie di riflessioni, elaborazioni e concettualizzazioni della psico-socioanalisi italiana. In particolare, ma non solo, tratta il tema della relazione tra ansie e difese individuali ed istituzionali e il tema del cambiamento epistemologico nella teoria psicosocioanalitica.

Nella sezione Note troviamo le riflessioni di Coppola e Giorgi sull' "A-ritmia come Annullamento delle potenzialità trasformative della crisi"; quelle di Bernardi su "Post-modernità, tra individualismo e masochismo" e, infine, quelle Sinatora su: "C'è sempre lei a capotavola. S-legami, identificazioni di massa, povertà politica e televisione".

Chiude il numero la sezione Ricerche e interventi che ospita un lavoro di Pedroni che riflette su alcuni dati di una ricerca che studia le narrazioni dell'identità nella cultura siciliana.